

## IL NUOVO RACCONTO ITALIANO TRA AUTOFICTION E FANTASIA: BAJANI, COGNETTI, DI GRADO

L'articolo esamina i racconti dei giovani scrittori italiani Andrea Bajani (1975), Paolo Cognetti (1978) e Viola Di Grado (1988) dal punto di vista delle novità tematiche e degli sviluppi stilistici nell'ambito del racconto italiano contemporaneo. Il genere del racconto, radicato nella tradizione prosaica italiana, diventa nelle opere dei tre scrittori una forma letteraria che reagisce intensamente al momento attuale della società italiana marcato dalla crisi economica e dalla precarietà.

Vengono analizzati i motivi dell'alienazione, la ricerca di un'identità sociale o psicologica e il motivo della famiglia come tematiche comuni ai tre autori. Questi motivi nelle loro opere ottengono diverse stilizzazioni letterarie – documentarismo e *autofiction* nell'opera di Bajani, narrazione frammentaria in quella di Cognetti e narrazione fantastica negli scritti di V. Di Grado.

**Parole chiave:** Generazione anni Zero; narrativa realistica; autofiction; documentarismo; narrativa fantastica.

### 1. *Generazione 'anni zero': nuovi temi e stili*

#### 1.1. *Autofiction e ibridismo dei generi*

Il racconto, genere proprio della tradizione letteraria italiana, diventa nelle opere della nuova generazione letteraria una forma letteraria nella quale si riflettono in modo particolare i cambiamenti sociali dell'Italia di oggi. Nel testo letterario stesso, questi cambiamenti hanno avuto impatti tematici e novità stilistiche di rilievo. A questo riguardo, l'italianistica contemporanea e la critica letteraria in Italia individuano come caratteristica principale della «generazione anni Zero»<sup>2</sup> l'ibridismo dei generi, che si caratterizza per l'eliminazione dei confini fra fiction e non-fiction (v. Palumbo 2013, 2014). Si evidenzia di nuovo – come fu il caso negli anni Novanta con la generazione

1 nikparma@yahoo.it

2 Per quanto riguarda gli autori degli anni Zero, fra le diverse antologie si consiglia di consultare le due di A. Cortellessa *Narratori degli anni Zero* (Cortellessa 2012) e *La terra della prosa. Narratori italiani degli anni Zero* (Cortellessa 2014), che offrono degli importanti riferimenti ad opere degli esponenti italiani (Tommaso Pincio, Paolo Nori, Laura Pugno, Andrea Bajani, Giorgio Vasta e altri) includendo i due filoni del racconto italiano contemporaneo oggetto di questo articolo.

degli scrittori ormai codificata con il nome «Gioventù cannibale» (v. Jansen, Lanslots 2007, Lucamante 2001)<sup>3</sup> e dopo con il New Italian Epic (v. Boscolo, Pucci 2011) – un ritorno al realismo. Tuttavia, come verrà esposto più tardi, non solo. La scena letteraria italiana di oggi non è priva di fantastica.

Al momento attuale, i mutamenti della letteratura italiana nel Terzo Millennio vengono determinati con il termine «ipermodernismo», inteso come una risposta al declino delle poetiche postmoderniste degli anni Novanta che ha coinciso «con la senescenza d'ordine della testualizzazione del mondo, del labirinto, dell'autoriflessività [...] e una riconsiderazione sia delle tradizioni del realismo, sia dell'eredità modernista, mentre il passaggio verso l'ipermoderno si compie in una pluralità di modi: scivolamento e trasformazione, enfaticizzazione, declino e progressivo esaurimento». (Donnarumma 2011: 22, cfr. Donnarumma 2013a). La letteratura degli anni Novanta ha visto anche un nuovo impegno dello scrittore, «il recupero della figura dello scrittore-intellettuale» (Palumbo 2011: 221) che, oltre alla creazione letteraria, si dedica a commentare i fatti politici e sociali, mentre sul piano stilistico propone una *autofiction* all'italiana, una nuova narrativa dell'io che accomuna generi e angoli di osservazione diversi: cronaca, parodia, riscrittura, memoir-reportage (v. Metlica 2011; Martemucci 2008)<sup>4</sup>.

L'articolo prende in esame i racconti di tre scrittori – Andrea Bajani, Paolo Cognetti e Viola Di Grado – che hanno esordito dopo il 2000 rispondendo al tempo segnato dalla crisi, alle sue speranze e problemi. Si tratta di tre scrittori per i quali una diversa provenienza geografica e diverse esperienze di vita hanno determinato le loro sensibilità artistiche e affinità letterarie. Pur trattandosi di fenomeni ancora in formazione, possiamo – per lo meno per quel che attiene all'ambito tematico senza dubbi – parlare di una generazione letteraria coerente, una specie di «tradizione dell'avanguardia» del racconto italiano che si divide in due correnti che rappresentano i due poli della dicotomia stilistica della narrativa di oggi designata dalla critica come rapporto tra «verità e fantasia» (v. D'Angelo).

## 1.2. *Il vero e il fantastico*

Il nuovo realismo del racconto italiano non è immune dall'impatto del linguaggio del film, della televisione e delle cronache; il documentarismo e l'impegno diventano suoi aspetti integrali. In questa direzione vanno gli scritti di Roberto Saviano, Carlo Lucarelli e Andrea Bajani; Valeria Parrella e Paolo

3 L'antologia, a cura di Daniele Brolli (v. Brolli 1996), apparve nel 1996 e radunò le opere di undici scrittori fra cui Niccolò Ammaniti, Luisa Brancaccio, Alda Teodorani e altri; in seguito all'antologia il termine venne applicato per vari altri scrittori degli anni Novanta; sull'impatto che l'antologia ebbe nella svolta stilistica della prosa italiana, si può far riferimento all'antologia degli scritti sul gruppo curata da S. Lucamante (v. Lucamante 2001).

4 La rinascita dell'impegno nella produzione culturale in Italia degli ultimi due decenni è ricerca stata indagata da diversi ricercatori in vari settori, dalla cinematografia, al settore letterario, teatrale e mediatico. Questa ricerca è stata pubblicata nel volume *Postmodern impegno. Ethics and commitment in contemporary Italian culture* a cura di P. Antonello e F. Mussgnug (v. Antonello, Mussgnug 2009)

Cognetti, i cui racconti vengono trattati nell'articolo, seguono la stessa traccia narrativa, arricchendola con un lirismo dal profilo urbano.

L'esordiente scrittrice Viola Di Grado, il cui racconto *Parole elettriche* è oggetto della presente ricerca, segue invece la tradizione del racconto fantastico europeo e italiano, stile che poi nel Novecento, confrontandosi «con una istanza irriducibilmente logico-razionale, che tende a confinare il potenziale perturbante in ambienti ristretti e in situazioni-limite» (v. Lo Castro 2007: 8), ebbe svariate forme narrative e si arricchì di nuove poetiche (v. Farnetti 2000). Si tratta, quindi, di una scrittura fantastica che si occupa degli stessi temi del presente come il primo filone, ma vi attribuisce un altro senso letterario e una stilizzazione diversa che s'inquadra anche nella letteratura fantastica italiana scritta della penna femminile<sup>5</sup>.

Entrambe le maniere espressive del racconto italiano contemporaneo affrontano i temi della solitudine e della famiglia moderna. Tuttavia essi vengono trattati in due maniere espressive diverse: da un lato quella del realismo, come un'angoscia esistenziale causata dal malessere e dalle contraddizioni legate al vivere in una realtà lavorativa e sociale opprimente e alienante; dall'altra a questo malessere viene attribuito un senso metafisico, la realtà ottiene implicazioni psicologiche e diventa una metafora di solitudine. Da Bajani e Cognetti si tratta di una fusione dei temi tradizionali del Neorealismo con la prosa esistenziale e approcci letterari avanguardistici e nel secondo di una nuova stilizzazione del racconto fantastico che si ispira comunque ad eventi e problematiche presenti.

L'articolo si propone di individuare i due filoni del racconto italiano proprio attraverso questi motivi.

## 2. IL DOCUMENTARISMO LETTERARIO

### 2.1. Frammento letterario fra linguaggio filmico e stile mediatico

La narrativa dello scrittore torinese Andrea Bajani<sup>6</sup> segue la traccia stilistica degli autori contemporanei che sono entrati nel mondo letterario dall'ambito giornalistico, Carlo Lucarelli (1960), autore di vari romanzi e racconti ispirati all'attualità e Roberto Saviano (1979), autore del romanzo *Gomorra* (v. Saviano 2006). Gli scritti di Bajani sono marcati dalla quotidianità e dalle coordinate dell'ambiente urbano, dove la ricerca esistenziale da parte

5 Analizzando le opere di Francesca Duranti, Rossana Ombres e Paola Capriolo, D. Hipkins (2007) osserva la scrittura femminile fantastica come modo particolarmente adeguato per riscrivere canoni di un modo letterario dominato dagli autori maschili, attivando un «legame fra lo spazio letterario e quello fantastico»: «Il silenzio della sua *altrità* trova nel fantastico una potente forma espressiva, avendo il fantastico di per sé una definizione spaziale che limita tensioni contraddittorie fra l'intenzionale e l'incosciente» (Hipkins 2007: 13).

6 Andrea Bajani (1975) ha pubblicato numerosi libri, tra cui i romanzi: *Se consideri le colpe* (Einaudi 2007) e *Ogni Promessa* (2010). Il racconto *Gennaio* che viene citato nell'articolo, fa parte del libro *Presente* pubblicato nel 2012 – diario circolo scritto durante l'anno 2011 da quattro scrittori italiani: Andrea Bajani, Michela Murgia, Paolo Nori e Giorgio Vasta.

dell'individuo è connessa al desiderio di formare una famiglia e possedere una casa. Panella (2012: 160) inserisce la letteratura di Bajani nel contesto della «letteratura industriale» che ha come obiettivo il mondo del lavoro<sup>7</sup> e rappresenta una «parodia e quindi un atto di denuncia del discorso manipolativo delle ditte e della costante disumanizzazione alla quale l'impiegato è costantemente sottomesso».

La tecnica narrativa di Bajani trae le sue radici tematiche dalla prosa del Neorealismo, ma si arricchisce del linguaggio filmico moderno e di varie forme della produzione televisiva: *sit come, talk-show* e soprattutto il *reality*; nella letteratura di Bajani esse si presentano in forma di immagini di una mitologia mediatica dei giorni nostri. Il principio documentaristico della narrazione che Bajani adotta e l'accettazione del realismo come punto di vista privilegiato si riflettono nel riferimento al 'metodo Stanislavskij' come un'antitesi ai miti e alle immagini televisive: «La domanda che l'attore deve porsi, dice Stanislavskij, è una sola: «Quali circostanze della mia vita, quali pensieri, aspirazioni, qualità o difetti potrebbero farmi comportare come il mio personaggio?» (Bajani 2012: 21-22).

La scrittura di Bajani, giornalista di vocazione, s'inquadra quindi in una concezione del testo letterario il cui compito principale è «rielaborare miti collettivi offerti» dalla televisione che diventa «il terreno comune fra lo scrittore e la sua prosa» (Donnarumma 2013b: 79), lo «spazio fra il privato e il comune» (v. Santoro 2010). Bajani non esita a includere nella sua prosa personaggi che fanno parte della scena politica e sociale italiana del momento attuale: membri del governo, presentatori televisivi, personaggi controversi che sono al centro dell'attenzione mediatica.

Analizzando il documentarismo di Bajani nell'ambito del racconto italiano contemporaneo, risulta evidente la frammentarietà come elemento cruciale del procedimento narrativo e punto comune dell'espressione degli scrittori della prosa italiana di oggi<sup>8</sup>. Il frammento letterario da Bajani diventa simile a un inserto filmico oppure ad una scena teatrale, in quanto si configura come il simbolo di un problema più vasto. Facendo parte della cornice generale del racconto, ogni frammento identifica precisamente la manipolazione dei sentimenti nazionali rispetto alle guerre in cui partecipano le missioni militari italiane all'estero e, in particolare, per quel che riguarda l'individuo come parte del mondo mediatico:

Oggi è rientrata la salma di Luca Sanna, a Ciampino. Ad accogliere la bara, avvolta nel tricolore c'erano i presidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e

7 Fra le opere che trattano direttamente il mondo del lavoro in Italia vanno menzionati i romanzi *Storia della mia gente* di Edoardo Nesi (v. Nesi 2010), vincitore di Premio Strega 2011, *Acciaio* di Silvia Avallone (v. Avallone 2010) e *La lettera di dimissioni* di Valeria Parrella (v. Parrella 2011).

8 G. Simonetti (2008: 95) osserva la frammentarietà della prosa italiana come una tendenza alla velocità espressiva, «performatività [che] abbandona i modelli linguistici della tradizione letteraria, rinnova in senso enfatico e teatrale i propri temi; rinuncia spesso alla esposizione lineare e tradizionalmente narrative degli eventi per approdare a esiti centrifuge, ellittici, a volte trans-testuali».

Gianfranco Fini, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, i famigliari dell'alpino ucciso. [...] Il Presidente del Senato Renato Schifani, ho letto su internet, ha posato le mani sul feretro e si è soffermato alcuni secondo in raccoglimento. (Bajani 2012: 21)

La prosa di Bajani diventa così una «versione anni Zero» del villaggio globale, dove i fattori principali sono gli eventi evidenziati dai media, i quali diventano un filtro della realtà virtuale, che dalla vita reale passa alla visione schematica del mondo offerta dai media che utilizzano istituzioni e individui per affermare gli interessi dello Stato e del capitale. La scrittura di Bajani è contrassegnata di un forte impegno dello scrittore che ha prodotto libri e reportage premiati, mentre le sue osservazioni critiche ottengono una forte connotazione satirica: «Sul *Dizionario elementare* De Agostini, la guerra è una situazione in cui due Stati o due gruppi combattono con armi e altri mezzi violenti. Se moriamo noi, a quanto pare, è un'altra cosa» (Bajani 2012: 5).

Il racconto di Bajani abbonda di fatti storiografici, che hanno contrassegnato la storia dell'Italia del ventunesimo secolo e rappresentano di per sé un riassunto letterario della realtà politica e culturale dell'Italia odierna. Per questa ragione la prosa di Bajani diventa un testo letterario non soltanto iper-moderno ma “iper-intrigante”, dove il protagonista riesce a resistere all'influsso di eventi e personaggi mediatici, benché tutto questo passi attraverso la sua coscienza. Il filo del pensiero interno rimane comunque estroverso e sotto questo aspetto, la prosa di Bajani segue il procedimento modernistico impregnato di fatti reali.

### 2.1. Ricerca di rifugio

Le immagini della vita familiare tornano sempre come motivo della ricerca di casa, intesa come rifugio che proteggerà l'individuo e la sua famiglia dalle sciagure della quotidianità e da tutto quello che attacca l'individuo nel mondo urbano dove l'acquisizione del capitale diventa un gioco senza scrupoli. La ricerca della casa e l'attaccamento al proprio vicinato diventano ricerca d'identità: «San Salvario è un quartiere simbolo, per Torino. [...] Nelle interviste dico sempre che non me ne andrò da San Salvario. Sono andato a vedere l'alloggio di via Cibrario con un senso di tradimento profondo» (Bajani 2012: 12).

Il dramma esistenziale è rappresentato come un'antitesi al mondo emotivo dove l'amore e l'amicizia servono da canali per uscire dall'immagine mediatica virtuale e come autocoscienza: «Mi capita sempre più spesso. O mi dicono Un abbraccio, oppure mi dicono Un bacio. E non danno né l'uno né l'altro. Un bacio, e poi girano la schiena e se ne vanno» (Bajani 2012: 23).

Il filo principale della narrazione è rilevato dai dialoghi ripetuti nelle conversazioni telefoniche e dalle situazioni ripetitive, che servono a costruire la coscienza del protagonista come un approccio attivo verso se stesso e l'ambiente:

Le domande pressanti le macero nuotando. Oggi in piscina c'era molta gente. Telefono sempre prima di andare. Mi piace, telefonare alla piscina. Anche se co-

nosco bene gli orari, telefono lo stesso. Dico Buongiorno, volevo sapere se siete aperti e che orario fate. Loro mi dicono Sì, siamo aperti, e poi mi dicono l'orario. (Bajani 2012: 6)

Bajani costruisce la sua narrazione come un insieme di inserti registrati su un nastro filmico, che non conserva gli eventi e il tempo ed è un mezzo potente che si consuma nella formazione del mondo moderno. Il diario di Bajani diventa così un insieme di memoria collettiva che tende a ridare un senso umano ad informazioni mediatiche prive di senso.

Il racconto di Bajani sottolinea i punti principali dell'influenza dei media sulla vita di un cittadino italiano comune, l'influenza dei politici sulla morale, sull'economia e sulla percezione dei fatti politici, economici e militari. Attraverso i media, l'economia e la politica esercitano una pressione sull'individuo; è in questo contesto che il motivo che percorre il diario di Bajani, la ricerca di una casa, prende un senso simbolico della ricerca di uno spazio proprio quale luogo della propria esistenza.

### 3. LA SOLITUDINE URBANA

#### 3.1. La stanchezza del corpo

I racconti di Paolo Cognetti<sup>9</sup> hanno lo stesso carattere urbano di quelli di Bajani. Il suo racconto *Sulla stregoneria*, contenuto nel suo libro *Sofia si veste sempre di nero* (Cognetti 2012)<sup>10</sup> tratta il dramma adolescenziale in una famiglia moderna. La crisi adolescenziale di una ragazza e quella dell'età adulta di sua madre sono psicologicamente connesse come una ricerca fatta attraverso la propria solitudine. Il tema della solitudine è uno stato metafisico di mancanza degli elementi che rendono l'essere integro. In questo senso, la prosa di Cognetti segue il filo esistenzialista, dove la solitudine viene vista come una reazione esterna, angoscia e coscienza di uno spazio vuoto.

Il motivo del corpo, il quale ha raggiunto il suo culmine nel racconto italiano degli anni Novanta nell'opera di Simona Vinci (v. Tabanelli 2008) viene da Cognetti incluso nel racconto *Gennaio*, in cui si segue la modalità narrativa di un'analessi filmica: la sequenza cronologica degli eventi è avvolta su se stessa, gli avvenimenti raccontati precedono spesso il punto raggiunto dalla storia. Correlata sempre con il tema della famiglia, la solitudine è lo stato esistenziale dell'uomo urbano che non vive più in una realtà familiare tradizionale, patriarcale, le cui radici si sentono nella coscienza come una linea di demarcazione fra il bene e il male, fra lo stato sano del corpo e la malattia che

9 Paolo Cognetti (1978) appare sulla scena letteraria nel 2004 all'interno dell'antologia *La qualità dell'aria* (v. Lagioia, Raimo 2004). Negli anni successivi ha pubblicato due raccolte di racconti (*Manuale per ragazze di successo*, 2004, e *Una cosa piccola che sta per esplodere*, 2007) e il libro *Sofia si veste sempre di nero*, 2012, vincitori di numerosi premi.

10 Pur essendo premiato come romanzo, la critica (v. Liuzzi) ha generalmente trattato *Sofia si veste sempre di nero* come un insieme di racconti autonomi e abbiamo applicato lo stesso criterio nella nostra scelta.

dà i primi sintomi, dopo i quali si espanderà inevitabilmente in tutto l'organismo: «Con un simile slancio eversivo, quella mattina, nella mucosa interna dello stomaco di Roberto una cellula si era ribellata, aveva assunto la forma anomala di un *anello con castone* e ora resisteva agli attacchi del sistema immunitario» (Cognetti 2012: 144).

Il racconto di Cognetti, così come quello di Bajani, è costruito su frammenti – immagini ridotte – che scoprono diverse percezioni della realtà. Il protagonista del racconto, Roberto Muratore, porta al lago la moglie e la figlia, mentre la sua amante rimane nella città. La stanchezza del corpo arriva come una conseguenza dello stato di esaurimento fisico e mentale e il filo delle riflessioni della moglie di Roberto è motivato dai paesaggi di cui parla suo marito:

Rossana guardava fuori dal finestrino e cercava di immaginare il paesaggio durante l'era glaciale: per via delle correnti, delle pressioni, della pianura e giù in fondo e della montagna su in cima, di quelle grandi masse di acqua fredda e di qualcos'altro che non aveva capito, sul lago tirava sempre vento. (Cognetti 2012: 146)

Le immagini dell'alienazione nell'ambiente familiare sono prive di moralismo; Cognetti tende a dipingere, attraverso diverse immagini, vari problemi che si rifecono alla famiglia nella società moderna in generale. I protagonisti si preoccupano della loro identità, un'identità che fatica a formarsi pienamente all'interno di quella che è la famiglia moderna urbana.

### 3.2. *Realtà e sogni*

Parallelamente alla trama del racconto che segue il soggiorno della famiglia al lago, Cognetti dipinge il carattere del protagonista che lotta contro la nausea fisica del corpo in cui sta nascendo la malattia fatale. L'anticipazione della morte è il primo segno dell'esaurimento emotivo e fisico che viene rappresentato nel racconto in una sequenza di immagini triviali e altre, artisticamente più elaborate:

Lui non poteva saperlo, ma non gli restavano tante feste a cui brindare: giù nello stomaco la cellula ribelle era riuscita a riprodursi [...] Roberto, che aveva appena cominciato a morire, si convinse di essere un uomo semplice in mezzo a donne complicate: a lui bastava davvero poco per stare bene. Appoggiando il bicchiere accarezzò la superficie del tavolino. Il mogano era liscio e lucido, come appena passato con la cera. (Cognetti 2012: 152)

Le associazioni alla letteratura anglosassone, di cui Cognetti è appassionato, è presente nei motivi che corrispondono agli scritti di Virginia Woolf. Infatti, la struttura tematica del racconto di Cognetti è paragonabile a quella del romanzo *To the Lighthouse*<sup>11</sup> della scrittrice britannica, che tratta la va-

<sup>11</sup> Il titolo inglese del romanzo *To the Lighthouse* (1927) di V. Woolf, è tradotto in italiano come *Gita al faro* e *Al faro*; alcuni parallelismi dell'opera di Cognetti e di altri esponenti della prosa contemporanea italiana con la letteratura inglese e nordamericana saranno oggetto di una futura ricerca.

canza estiva sull'isola di Skye (il lago del racconto di Cognetti), al centro della quale vi sono tensioni fra i coniugi e il dramma adolescenziale dei figli.

La figura paterna e materna sono rappresentate attraverso un filone narrativo in cui si intrecciano la storia della vacanza e la volontà di scoprire che cosa si trova nella stanza chiusa dell'appartamento preso in affitto. La scena disvelata è un fermo-immagine di un mondo patriarcale, sparito tanto tempo fa:

Un tavolino basso di mogano, la vetrina della cristalleria, l'angoliera con i liquori, un giradischi affiancato da due grandi casse in radica. C'era un'intera collezione di vecchie glorie: Edith Piaf, Domenico Modugno, Frank Sinatra, Duke Ellington ed Ella Fitzgerald. Nell'angoliera languivano alcuni fondi di bottiglia. (Cognetti 2012: 151)

La critica italiana, infatti, ha notato la nostalgia uno dei sentimenti che determina i personaggi di Cognetti, che «attraversano l'esistenza in modo sapientemente leggero, con un bagaglio fatto di ricordi, ma saldamente appoggiato sul pavimento del presente» (v. Liuzzi). I frammenti di Cognetti sono immagini autonome e aperte, mentre la modernità del suo racconto sta nell'uso di flashback, dove le immagini della vita reale seguono quelle del mondo interiore dei protagonisti e le presenze fantastiche da loro immaginate, i loro sogni e le loro paure.

#### 4. La realtà come immagine sinestetica

##### 4.1. Spaesamento nel nuovo mondo

Come anticipato nell'introduzione, nella nuova narrativa italiana coesiste agli scrittori giù citati un filone letterario che si distacca dal realismo e segue la tradizione del racconto fantastico italiano che ebbe la sua manifestazione più compiuta nell'opera di Buzzati (v. Bonifazi 1982). La prosa di Viola Di Grado, presa come esempio di questo filone, affronta i motivi della famiglia e della solitudine in maniera fantastica; la sua prosa è paragonabile ai racconti di Simona Vinci la cui raccolta *In tutti i sensi come l'amore* (1999) è incentrata sul motivo del corpo e su una visione sinestetica del mondo (v. Seger 2010), trattando il tema dell'alienazione e della famiglia con un procedimento letterario che rivela tracce dell'espressionismo delle arti visive.

Nel racconto *Parole elettriche*<sup>12</sup> di Viola di Grado, la percezione della realtà diventa un'immagine sinestetica della realtà e una metafora del corso narrativo della realtà psicologica. Anche nella prosa di questa scrittrice, il motivo dell'isolamento diventa una categoria esistenziale, connessa alle percezioni e visioni artistiche della protagonista:

---

<sup>12</sup> Il racconto è pubblicato in *Non è un paese per le donne* (v. Di Grado 2011a), una raccolta di racconti di altre scrittrici italiane di oggi fra cui Carmen Pellegrino, Margherita Oggero, Elvira Seminara e altre autrici appartenenti alla nuova onda delle scrittrici italiane impegnate nella lotta contro la percezione stereotipica dei sessi e dell'emancipazione femminile.

Prima erano macchie. Poi hanno assunto una forma precisa: caratteri cinesi. E' ormai un mese che li sogno, puntualmente, notte dopo notte. [...] Poi sono arrivati i sogni. [...] Un caos logografico, fitto e incomprensibile. Affascinante. Sono rimasta ore a osservare le contorsioni dell'inchiostro. (Di Grado 2011a: 145-146)

L'isolamento della protagonista è descritto in parallelo al destino della studentessa cinese che porta in Italia i simboli del suo mondo. Viola Di Grado apre il tema dell'immigrazione toccato da vari scrittori (v. Saviano 2006; Nesi 2010); mentre da altri scrittori si tratta di immagini letterarie dei cambi sociali influenzati dai giornali, televisione e cinema (v. Zhang), qui si tratta di una stilizzazione diversa che porta la traccia dell'espressionismo nelle arti visive. La percezione del mondo della protagonista è determinata soprattutto da colori

L'isolamento della protagonista è dimostrato parallelamente al destino della studentessa cinese che porta in Italia i simboli del suo mondo. Viola Di Grado apre il tema di immigrazione toccato da vari scrittori (v. Saviano 2006; Nesi 2010) nel che situa il tema fra letteratura e giornalismo (v. Zhang 2013), ma si tratta di una stilizzazione diversa che porta la traccia dell'impressionismo nelle arti visive e di una percezione letteraria della realtà determinata da colori.

#### 4.2. *Metonimia della solitudine*

Il ritratto della ragazza cinese, tracciato con tocchi impressionisti, collega l'opera della Di Grado con il tema dell'immigrazione, dei bisogni culturali ed economici propri degli immigrati e delle differenze sociali e culturali, ottenendo una stilizzazione particolare, tesa sempre verso un'ottica intimista. Essa mira al conflitto del personaggio, diviso tra l'identificazione con le proprie origini e l'integrazione in un nuovo ambiente: «Tutti all'università sono curiosi di lei. Non è la prima cinese che si iscrive alle Lettere, ma di certo è la più impenetrabile. Indossa spesso lunghi *qipao*, rossi o rosa scuro, abbinati malamente a pullover coloratissimi e Nike» (Di Grado 2011a: 146).

Come nel racconto di Bajani e Cognetti, la scrittura della Di Grado è composta da frammenti, ma qui si tratta di sequenze della vita interiore della protagonista, sogni e allucinazioni. Le lettere dell'alfabeto cinese diventano simboli di una cultura diversa, difficilmente decifrabile. La storia del telefono – «parole elettriche» – diventa il simbolo del desiderio di stabilire un contatto con l'altro essere. L'ossessione allucinogena della giovane pittrice è l'esempio di un corso di coscienza e corrisponde al procedimento narrativo che tende alla fusione fra la prima e la terza persona:

I suoi passi di cuoio fanno un gran rumore. Mi lascio cadere per terra, osservo la parete finché i granelli di luce non la scompongono in macchie. Le macchie fluttuano e si scontrano, si amalgamano. Si trasformano in caratteri cinesi infuocati. Sono tornati da me. (Di Grado 2011a: 154)

Trattando temi attuali come l'immigrazione e i problemi degli immigrati in Italia, con Viola Di Grado, la narrativa classica si sposta su un procedimento psicologico e surreale, in cui il motivo della solitudine – quale legame fra

individuo e collettività – diventa così una metonimia di solitudine, occupando un posto cruciale fra i temi del racconto italiano di oggi.

## 5. *Conclusione*

I temi che riguardano la vita contemporanea e il momento odierno, marcato dalla precarietà economica e dall'alienazione, comportano nel racconto italiano contemporaneo varie implicazioni stilistiche che coprono una vasta gamma di procedimenti narrativi. I temi che riguardano il rapporto fra l'individuo e i problemi della società urbana, scoprono una sensibilità nuova degli autori, caratterizzati da diverse tecniche narrative ma che ricorrono agli stessi motivi riconducibili ai problemi della vita moderna marcata dalla precarietà e crisi. I racconti di A. Bajani e P. Cognetti mantengono la narrativa nella chiave realistica come eredità del racconto italiano classico – quello che deriva dal verismo e dal neorealismo – attribuendo allo stile del racconto italiano elementi dello stile giornalistico e dell'autofiction; gli scritti di Viola di Grado, invece, raffigurano gli stessi motivi in chiave astratta e fantastica.

## Bibliografia

### FONTI:

- Avallone 2010: S. Avallone, *Accaio*, Milano: Rizzoli.
- Bajani 2012: A. Bajani, Gennaio, in: Bajani et al., *Presente*, Torino: Einaudi, 1-27.
- Brolli 1996: D. Brolli (a cura di), *Gioventù Cannibale*, Torino: Einaudi.
- Cognetti 2012: P. Cognetti, *Sofia si veste sempre di nero*, Roma: Minimumfax.
- Cortellessa 2014 (a cura di) : A. Cortellessa, *La terra della prosa. Narratori italiani degli anni zero (1999-2004)*, Roma: L'Orma.
- Cortellessa 2012: A. Cortellessa (a cura di), *Narratori anni zero*, Roma: Ponte Sisto.
- Di Grado 2011a: V. Di Grado, *Parole elettriche*, Milano, in: Oggero et al., *Non è un paese per donne*, Milano: Mondadori, 145-155.
- Di Grado 2011b: V. Di Grado, *Settanta acrilico, trenta lana*, Roma: E/O.
- Lagioia, Raimo 2004: N. Lagioia, C. Raimo (a cura di), *La qualità dell'aria. Storie di questo tempo*, Roma: Minimumfax.
- Nesi 2010: E. Nesi, *Storia della mia gente*, Milano: Bompiani.
- Parrella 2011: V. Parrella, *Lettera di dimissioni*, Torino: Einaudi.
- Saviano 2006: R. Saviano, *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno del dominio della camorra*, Milano: Mondadori.

### STUDI:

- Antonello, Mussgnug 2009: P. Antonello, F. Mussgnug (a cura di), *Postmodern impegno. Ethics and commitment in contemporary Italian culture*.
- Bonifazi 1982: N. Bonifazi, *Il verosimile fantastico*, in: *Teoria del fantastico e il racconto fantastico in Italia: Tarchetti, Pirandello, Buzzati*, Ravenna: Longo, 9-21.

Boscolo: C. Boscolo, The idea of epic and New Italian Epic: *Journal of Romance Studies*, Vol.10, No. 1, 19-35.

D'Angelo: P. D'Angelo, Verità e finzione nella narrativa contemporanea. <<http://www.leparoleeleco.se.it/?p=10816>>. 1.8.2014.

Donnarumma 2013a: R. Donnarumma, Nuovi realismi e persistenze postmoderne: narratori italiani di oggi, Palermo: *Allegoria*, 67, 26-54.

Donnarumma 2013b: R. Donnarumma, Schermi. Narrativa italiana di oggi e televisione, in: L. Somigli (a cura di), *Negli archivi e per le strade. Il ritorno alla realtà nella narrativa di inizio millennio*, Ariccia: Aracne, 45-100.

Donnarumma 2011: R. Donnarumma, Ipermodernità, ipotesi per un congedo del postmoderno: *Allegoria*, Palermo, 64, 15-50.

Farnetti 2000: M. Farnetti, Scritture del Fantastico, in: A. Asor Rosa, *Letteratura italiana del Novecento*, Torino: Einaudi, 382-409.

Hipkins 2007 : D. Hipkins, An Italian Space for the Female Fantastic, in: D. Hipkins, *Contemporary Italian Women Writers and Traces of the Fantastic: The Creation of Literary Space*, Oxford: Legenda, 11-50.

Jansen, Lanslots 2007: M. Jansen, I. Lanslots, Ten Years of *Gioventù cannibale*: Reflections on the Anthology as a Vehicle for Literary Change, in: G. Ania, A. H. Caesar (a cura di), *Trends in Contemporary Italian Narrative 1980-2007*, Cambridge: Cambridge Scholars Publishing, 114-135.

Lucamante 2001: S. Lucamante, Introduction: Pulp, Splatter and More: the New Italian Narrative of the *Giovani Cannibali* Writers, in: S. Lucamante (a cura di), *Italian Pulp Fiction: The New Narrative of the Giovani Cannibali Writers*, Madison (NJ): Fairleigh Dickinson University Press, 13-37.

Liuzzi: A. Liuzzi, "Sofia si veste sempre di nero" di Paolo Cognetti, <[www.temperamente.it/recensioni-3/contemporanei/%E2%80%9Csofia-si-veste-sempre-di-nero%E2%80%9D-%E2%80%93-paolo-cognetti/](http://www.temperamente.it/recensioni-3/contemporanei/%E2%80%9Csofia-si-veste-sempre-di-nero%E2%80%9D-%E2%80%93-paolo-cognetti/)>. 10.8.2014.

Lo Castro 2007: G. Lo Castro, Introduzione. Sulle tracce di un fantastico italiano, in: D'Elia, A. Guarnieri et al. (a cura di), *La tentazione del fantastico. Racconti italiani da Gualdo a Svevo*, Cosenza: Pellegrini, 5-16.

Martemucci 2008: V. Martemucci, L'autofiction nella narativa italiana degli ultimi anni. Una rassegna critica e un incontro con gli autori, Pisa-Roma: *Contemporanea*, 6, 159-188.

Metlica 2011: A. Metlica, Una narrativa dell'io in Italia. Il ventaglio delle proposte, in: A. Gullotta, F. Lazzarin (a cura di), *Scritture dell'io. Percorsi tra i generi autobiografici della letteratura europea contemporanea*, Bologna: I libri di Emil, 31-44.

Palumbo 2014: R. Palumbo, *L'Invenzione del vero. Romanzi ibridi e discorso etico nell'Italia contemporanea*, Gaffi: Roma.

Palumbo 2013: Notes on Hybrid Novels and Ethical Discourse, Baltimore: *Modern Language Notes*, Vol.128, No.1, 185-205.

Palumbo 2011: R. Palumbo, Narrazioni spurie: letteratura della realtà nell'Italia contemporanea, Baltimore: *Modern Language Notes*, Vol. 126, No. 1 200-223.

Panella 2012: C. Panella, Nouveaux profils de travailleurs dans la littérature italienne contemporaine, Porto: Intercâmbio, 5, 155-166.

Pocci 2011: M. Pocci, *A new reading of Saviano's Gomorra*, Baltimore: *Modern Language Notes*, Vol. 126, No. 1, 224-244.

Santoro 2010: V. Santoro, Privato è pubblico. (Dis)avventure dell'io nella narrativa italiana degli anni Zero, in: V. Santoro (a cura di), *Notizie dalla post-realtà. Caratteri e figure della narrativa italiana degli anni Zero*, Macerata: Quodlibet, 13-59.

Seger 2010: M. Seger, *Ecofeminism and Simona Vinci's "Agosto nero"*: *Italica*, Vol. 87, No. 2, 242-252.

Simonetti 2008: G. Simonetti, *I nuovi assetti della narrativa italiana 1996-2006: Allegoria*, Palermo, 2008, 57, pp. 95-136

Tabanelli 2008: R. Tabanelli, Il post-umano (femminio) di Simona Vinci: *Annali d'Italianistica*, 26, 379-388.

Zhang: G. Zhang, Contemporary Italian Novels on Chinese Immigration to Italy, <<http://escholarship.org/uc/item/0jr1m8k3> > 08/08/2014

**Nikola Popović**

## **NEW ITALIAN STORY BETWEEN AUTOFICTION AND FANTASY: BAJANI, COGNETTI, DI GRADO**

Summary

The stories of Andrea Bajani (1975), Paolo Cognetti (1978) and Viola Di Grado (1988) are all part of the new Italian literary generation, with their first works published at the turn of the 20<sup>th</sup> century. The contemporary issues of marked economic instability as well as the challenges of urban life and unemployment echo through their works. While these authors are driven by different artistic sensitivities and styles ranging from autofiction and documentarism in Bajani to fantasy in Di Grado, common coherent themes link them together in the new approach to this literary genre. These themes of alienation, identity, and a sense of family are found in *Gennaio* by Bajani, *Sulla stregoneria* by Cognetti and *Le parole elettriche* by Di Grado.

Keywords : contemporary Italian story, realistic fiction, autofiction, documentarism, fantasy.

*Примљен 26. августа 2014.  
Прихваћен 10. новембра 2014.*